ANNO XXXVI. Giovedì, 15 Novembre 1883. NUM. 314.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 9	L. 18	L. 36
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 14 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Le più recenti notizie da Belgrado fanno ritenere positivo che l'insurrezione sia repressa, e che fra pochi giorni la tranquillità sarà ristabilita. Nessuno può prevedere che cosa accadrà più tardi. Se il re Milano è prudente non ricorrerà alla vendetta, ma alla clemenza e, appena sarà possibile, ristabilirà le condizioni costituzionali. Prendiamo con soddisfazione atto della smentita dell'esecuzione del prof. Gjaja, e speriamo che nei circoli governativi serbi non si sarà di parere che la polvere ed il piombo sieno i mezzi più adatti a contentare un popolo e ad assicurare l'esistenza di una dinastia.

La festa di Lutero fu un giorno di vera solennità per tutta la Germania e venne celebrata nel modo più dignitoso e grande. Tutta la stampa pubblica articoli per celebrare le lodi del grande riformatore, il quale vive sempre nella memoria della nazione tedesca. Questi articoli sono tutti ispirati all'idea della civiltà e della vera tolleranza pei credenti di altre religioni, e nulla è più ingiusto quanto lo sgarbato rimprovero della *Germania*, che si sia voluto approfittare della festa di Lutero per scopi politici. Non una parola da parte protestante giustifica queste accuse. I giornali fanno bensì considerazioni politiche sulla festa di Lutero, ma soltanto in senso nazionale.

La *Vossische* e la *National Zeitung* fanno rilevare espressamente che non entra nella festa attuale alcun antagonismo colla religione cattolica. Quest'ultima nota che, all'epoca dello sviluppo del Brandeburgo a Stato principale della monarchia, la riforma era un elemento contro il cattolicismo, in quanto che fu per lungo tempo vincolata coll'ostilità all'influenza austriaca. Ma questo antagonismo, soggiunge la *National Zeitung*, ha perduto la sua importanza dopo fondato l'impero dallo spirito protestante. Questo fatto non può e non deve essere oscurato; esso risulta luminosamente.

Con lo stesso caldo e dignitoso linguaggio si esprime l'intera stampa tedesca, salvo la clericale. - Persino la stampa russa, è quasi unanime nel partecipare cordialmente alla festa di Lutero; questa ha pure un'eco entusiastica sulle sponde della Newa; salvo pochissime indecenti imitazioni di giornali clericali francesi, come l'*Univers*.

Anche a Londra è ora posta all'ordine del giorno la questione della riforma municipale, ed è difficile che rimanga priva di una soluzione più o meno radicale. Giovedì scorso ebbe luogo una conferenza dei consiglieri comunali e rappresentanti dei distretti, come pure di circa 48 associazioni e *clubs*, nella *Memorial Hall*, per appianare la via al *bill* amministrativo di Londra, che si trova già davanti al Parlamento. Una delle difficoltà principali che anche nel gabinetto cagionò divergenza d'opinioni, fu sinora il controllo della polizia. Il sig. Firth, deputato per Chelsea ed uno dei più zelanti agitatori della causa, propose egli stesso che questa quistione venisse aggiornata finchè fosse costituita un'autorità municipale e posta in grado di proporre un provvedimento relativo a quel particolare importante. Infine venne adottata all'unanimità la mozione, secondo cui si dichiara che le grandi quistioni sociali della condottura d'acqua di Londra e delle abitazioni dei poveri riguardano seriamente la salute e la vita di milioni di abitanti, e possono esser risolte efficacemente soltanto da una forte autorità municipale. Una deputazione deve far presente al primo ministro l'importanza che il Parlamento discuta nella prossima sessione il *bill* amministrativo di Londra.

In Ispagna, un opuscolo sulla insurrezione militare, testè repressa, produsse una grande impressione. L'autore è un giovane ufficiale, il quale afferma di aver posseduto da lungo tempo la fiducia di Ruiz Zorilla, e di essere stato addentro in tutti i particolari della cospirazione. Egli assicura, fra le altre cose, che Zorilla avesse dato l'ordine di fucilare i generali Beranger, Agosta e Hidalgos, nonchè i signori Morel e Merelo. Molti altri fra i quali il ministro della guerra, dovevano essere esiliati. È però assai dubbio se le rivelazioni dell'ufficiale Miguel Perez, sieno esatte, in quanto che fu indotto, secondo la sua stessa confessione, a farle, dalla smania di vendetta contro Zorilla.

IL NUOVO MINISTRO DELLA MARINA

Abbiamo il nuovo ministro della marina ed è il contrammiraglio Del Santo, prode soldato, navigatore intrepido, amato e rispettato da tutti nella marina da guerra. Il suo predecessore, onorevole Acton, prenderà probabilmente il comando della squadra permanente.

Sarebbe poco generoso il muovar recriminazioni sul ministro che se ne va, e poco prudente il fare dei pronostici sul ministro che arriva. Anche nell'Acton tutti riconoscevano ottime qualità di militare e marinaio; eppure non gli valsero per evitare gli scogli del tempestoso oceano parlamentare, e sottrarre l'amministrazione da lui presieduta ad aspre discussioni che troppo spesso rivestivano il carattere di polemiche personali. L'Acton dev'essere assai soddisfatto di ritornare alla vita del mare. Quanto ai risultati della sua presenza nel ministero, solo col tempo potrà recarsene un giudizio definitivo. Col tempo si avrà la vera e giusta soluzione dei problemi tecnici che furono cagione di tanti dissidi; col tempo si conosceranno anche gli effetti dei nuovi ordinamenti amministrativi introdotti nella marina, e del programma che l'on. Acton veniva svolgendo. Noi lo abbiamo più spesso combattuto che appoggiato, perchè, indipendentemente da ogni altra considerazione, ci parve che sotto il suo ministero, molti degli antichi mali della nostra marina si fossero aggravati. Gli antagonismi si fecero più vivi, lo spirito di corpo e la disciplina si affievolirono, la marina da guerra si divise prima in due partiti e poi in numerose chiesuole; uomini egregi come il Mattei e il Bucchia furono allontanati, gli animi si inasprirono, e se l'on. Acton ebbe ragione, qualche volta, di lagnarsi che le sue intenzioni non fossero convenientemente apprezzate, egli, pel primo, deve pur ammettere che, come ministro, gli mancò l'autorità necessaria per ristabilire e mantenere l'unione e la compattezza in un Corpo, al quale è affidata tanta parte della difesa nazionale. La qual cosa dimostra che si può essere un ottimo contrammiraglio e un cattivo ministro. E poichè nessuno degli avversari dell'on. Acton ha mai posto in dubbio le sue singolari attitudini sul mare, siamo lieti che ritorni all'ufficio nel quale è in grado di rendere utili servigi al paese.

Manifestammo, qualche tempo fa, il voto che il nuovo ministro fosse scelto fuori della marina. Persistiamo anche adesso nell'opinione che questo sarebbe stato il miglior consiglio da seguire. Non ci muove alcun sentimento di diffidenza verso gli ufficiali superiori della nostra marina da guerra, ma appunto perchè, per una serie di malaugurate circostanze, erano stati vivissimi e clamorosi i dissidii e i conflitti, ci pareva che la calma si potesse più facilmente ottenere per mezzo di un uomo, il quale fosse rimasto interamente estraneo a quelle contese, e non fosse vincolato da precedenti, nè da riguardi verso i colleghi. Il nostro desiderio non fu soddisfatto, e noi, certo, non ne prendiamo argomento per condannare *a priori* il nuovo ministro. Lo aspettiamo alla prova dei fatti e, ammettiamo volentieri che, esclusa la nostra proposta, la scelta non poteva essere migliore.

Il contrammiraglio Del Santo è noto per la sua devozione alla religione del dovere. Ha percorso la sua onorata carriera conquistandone i gradi col valore e con l'abnegazione. È uno de' gloriosi superstiti del *Re d'Italia* colato a fondo a Lissa; non si mescolò mai ai pettegolezzi di questi ultimi tempi; gode fama di uomo rigido, imparziale, severo nel tutelare gl'interessi della disciplina. - Queste sono ottime qualità; basteranno per far di lui il ministro della marina richiesto dalla importanza del momento? Noi sinceramente ce lo auguriamo, e tutti, ad ogni modo, abbiamo l'obbligo di agevolargli l'adempimento della sua missione.

Intanto, di una cosa vogliamo dar lode all'on. Depretis, ed è che nella nomina del nuovo ministro della marina abbia lasciato in disparte la politica. Un giornale ha già chiesto quale forza il contrammiraglio Del Santo porterà al gabinetto. Se si tratta di forza politica, rispondiamo: nessuna. Ed è conveniente ed utile che così sia. Il ministro della marina non deve far della politica, come non deve farne neppure il ministro della guerra. Guai a noi, se prevalesse il concetto che gli interessi affidati a questi dicasteri dovessero esser retti da criteri politici! Uno dei torti dell'on. Acton fu precisamente quello di permettere che la politica s'infiltrasse in questioni puramente tecniche o militari. L'on. Depretis, pertanto, è meritevole di encomio se non si è giovato di questa occasione per acquistar qualche voto di più nella Camera. Glie ne sapranno grado tutti coloro che non vogliono lasciar la difesa del paese in balìa dell'alchimia parlamentare.

Ora il contrammiraglio Del Santo deve mettersi all'opera e inspirarsi unicamente al bene della marina, senza tener conto delle correnti partigiane. Vada per la via diritta, parli aperto e schietto come si conviene a un soldato, operi energicamente, e non gli mancheranno le simpatie dei buoni cittadini, ai quali sta a cuore la potenza marittima dell'Italia.

Il nuovo ministro della marina è nato a Genova il 15 ottobre 1830. Uscì dalla Scuola di marina di Genova nel 1848. Ha fatto tutte le campagne, ed è contrammiraglio dal 1877. A Lissa, come abbiamo detto, era imbarcato sul *Re d'Italia*, e si salvò miracolosamente.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Patria** di Bologna, dopo aver riferito la conclusione del nostro articolo sull'adunanza di Napoli, dichiara:

Si rassicuri l'**Opinione**, perchè i nostri manifesteranno la propria *solidità* assai più che essa non creda.

Noi aspettiamo la dimostrazione della *solidità*, giacchè, finora, non abbiamo avuto che prove di leggerezza, di contraddizioni e di volubilità.

E, a proposito della riunione di Napoli, il **Pungolo** di quella città scrive:

Quanto a questa riunione poi - diremo pure francamente il nostro avviso - noi avremmo preferito che essa fosse stata ritardata almeno fino a gennaio, perchè nè ora, alla Camera, potrà essere il tempo di larghe dispute politiche, nè il momento, per circostanze varie, ci pareva opportuno e conveniente.

Anche alla **Venezia** parve strana la asserzione di quel giornale palermitano, che dichiarava l'on. Magliani *continuatore* degli onorevoli Doda e Majorana.

Riferita dall'**Opinione** l'osservazione che l'on. Magliani, certamente, non si aspettava di udir questo, la **Venezia** soggiunge:

No certo; ed è tal prova di eroismo civile, che la medaglia che si proponeva per lui noi voteremmo che fosse data al **Democratico**!

La merita più del Magliani, che infine non è stato che un «interprete e un continuatore di Majorana e di Seismit Doda!!»

Altro che cannoni da 100!!!

Il **Piccolo** di Napoli esamina la situazione politica internazionale, specialmente dal punto di vista dei pericoli che vengono dalla Francia, così concludendo:

Ma l'essersi i francesi appassionati per l'Africa e pel Tonkino, oltre alla loro poca saggezza ed avvedutezza, mostra ancora un'altra cosa ben più importante per tutte le potenze europee; mostra, cioè, che essi cominciano a smettere il broncio e a sentire di bel nuovo il bisogno di muoversi.

Quando questo broncio sarà interamente smesso, si rivolgeranno nuovamente e con più ardore alle faccende d'Europa; e il contegno di un ministro, dichiaratosi apertamente ostile alla Germania, insieme alle recenti scene semi-comiche avvenute a Parigi, in occasione della visita del re Alfonso, chiaramente fanno intendere che siamo al principio della fine. Venga pure questa fine, e noi vedremo la repubblica conservatrice strozzata dagli stessi repubblicani, allo scopo di formare un governo più semplice e più adatto a capitanare la *revanche*.

Questo giorno s'avvicina, e sarà allora che gli odii internazionali, accumulati da tredici anni e compressi dalla mutua paura, scoppieranno in tutta Europa. Il primo grido di guerra sarà alzato sulla Senna, e il popolo francese sarà pure, come già nel 1870, l'apparente provocatore; cosicchè avrà di bel nuovo contro di sè l'opinione pubblica del mondo civile. Che l'Italia affretti dunque e completi i suoi armamenti per mettersi in condizione di poter dire con autorità e prestigio la sua parola. Preghiamo, come Cromwell, il Dio delle nazioni, ma teniamo asciutte le polveri, perchè anche per noi verrà quel terribile quarto d'ora, in cui soltanto la coscienza della nostra forza potrà suggerirci senza agitazione e senza ritegno l'unico partito degno delle nostre tradizioni e consono agli interessi italiani.

Il **Pungolo** di Milano così giudica il Comizio di Milano per l'elettorato amministrativo:

Se tutti i Comizi tenutisi ieri hanno rassomigliato a quello di Milano, si può ben dire, che la causa dell'allargamento del suffragio per le elezioni municipali e provinciali, è caduta in cattive mani.

Che la legge attuale abbisogni di una riforma, nessuno la nega. Da molti anni gli uomini che si succedono al governo se ne sono occupati, e innanzi a tutti, l'on. Minghetti.

Adesso il progetto governativo è bell'e fatto; una Commissione ha già quasi terminato di studiarlo; non andrà molto che esso verrà presentato alla Camera... Ma gli oratori dicono che tutta questa è poesia.

La prosa, a quel che pare, è il suffragio universale applicato anche alle elezioni comunali e provinciali. Ol anni, deve essere qualche cosa di misteriosamente più universale ancora dell'universalità, perchè ieri ad alcuni non bastò nemmeno e non parve abbastanza avanzato l'ordine del giorno col quale si chiedeva «il voto per tutti indistintamente, uomini e donne». Chi mai, oltre gli uomini e le donne, dovrà avere il voto?

Questo è un enigma che non osiamo risolvere. Certo è però che, invece, si capisce benissimo, dalle discorse dei *meetingai*, quali sono le persone, cui, in mezzo a tanta «universalità,» si vorrebbe da costoro, se lo potessero, negare il voto: sono tutte le persone che hanno un po' di coltura, un po' di garbatezza di modi, una posizione anche solo modestamente agiata, che appartengono insomma alla cosidetta borghesia. Per tutti questi bastano gli epiteti gentili di: *matteidi*, *usurai*, *ladri*, *teste di legno*, ecc. Altro che diritto al voto!

I primi a sentire quale *fosse* il recondito pensiero del loro amabile pubblico, furono ieri i deputati, e nelle parole e nel gesto si vedeva quanto i poveri uomini fossero imbarazzati. Certamente qualcuno di loro pensava: se quella maggioranza li dovesse diventare maggioranza anche nei Consigli comunali, addio speranza di sindacato!

L'**Esercito** svolge alcune considerazioni sulla milizia territoriale, così riassumendo il suo concetto:

L'essenziale è che il governo si persuada che istituzioni sociali così vaste e complesse, com'è quella della milizia di cui ci occupiamo, vogliono essere trattate con idee morali e materiali larghe: le grette e meschine le fanno per poco vivere tisicamente e poi le uccidono. Se ciò dovesse accadere della nostra milizia territoriale, il governo assumerebbe la grande responsabilità dinanzi al paese, di avere sciupato una straordinaria potenza nazionale.

Stampa Francese

La **République française** fa notare la differenza che, secondo essa dice, vi fu al banchetto del lord mayor fra il discorso del sig. Waddington e quello del sig. Gladstone. Giusta la **République**, il signor Waddington adoperò molta elevatezza di linguaggio e di pensiero nel dire che era missione altissima quella di far progredire e di rafforzare l'accordo dell'Inghilterra colla Francia. Il primo ministro della regina disse anch'egli che nessun'altra nazione avea più calde simpatie verso la Francia della nazione inglese. Ma v'è una riserva nel fondo del sig. Gladstone che ha sorpreso alcune persone. No, disse il primo ministro, non abbiamo da pronunciarci intorno alle probabilità di successo di questo o di quell'altro governo. Ciò, nota la **République**, è evidentissimo. Ma dal momento che non spetta al sig. Gladstone di pronunciarsi intorno alle probabilità di successo della repubblica, a che giova il dirlo? È avvenuto mai, dai tempi di Luigi XIV e di Guglielmo d'Orange, che gli ambasciatori di Francia a Londra o i nostri ministri degli affari esteri a Parigi, abbiano creduto che fosse conforme alle tradizioni diplomatiche di esprimere dinanzi ai rappresentanti inglesi dei pensieri analoghi?

Il vero è, termina la **République**, che una certa parte del pubblico inglese non si è ancora rassegnata, da alcuni mesi, a vedere a capo della Francia un governo molto sollecito della dignità e degli interessi del nostro paese.

Il **National** pensa che gravi fatti avverranno nella penisola iberica, se è vero che il viaggio del principe imperiale a Madrid segnò il trionfo definitivo della politica di Corte e la consolidazione dell'accordo fra la Spagna e la Germania. Aggiunge il **National**, che il linguaggio della stampa spagnuola non lascia alcun dubbio intorno alla realtà del pericolo che la politica germanofila della Corte di Madrid crea alla dinastia. La Francia nulla ha da temere per parte della nazione spagnuola. Don Alfonso, accentuando lo stato di subordinazione in cui si son messi i sovrani che hanno aderito all'accordo austro-tedesco, non compromette che sè stesso. I repubblicani intransigenti, gli amici, i partigiani di Ruiz Zorilla e gli amici del Castelar, han capito questo, e si preparano ad agire.

La caduta di don Alfonso fornirebbe al sig. Bismark un nuovo pretesto per gridare che il radicalismo francese ruina sordamente il vecchio sistema monarchico, e che è tempo di prendere dei provvedimenti contro questa funesta propaganda. Non bisogna permettergli di spostare le responsabilità. Se il re Alfonso cadesse, ne sarebbe cagione l'aver egli disconosciuto le condizioni essenziali dello sviluppo liberale, così all'estero come all'interno.

La **Vérité** scrive:

«Il viaggio del principe di Germania mette in rilievo il triplice errore che il signor Giulio Ferry commise quando diede l'appoggio, almeno morale, del governo francese alla lotta sostenuta da Alfonso XII contro i repubblicani spagnuoli, quando fece venire fra i vinti del 1870 un colonnello degli ulani, quando infine impegnò le forze militari della Francia in una lunga e vasta impresa.

Stampa Inglese

La visita del principe imperiale di Germania al re Alfonso dà l'argomento a un articolo del **Times**, che comincia col dire che non si può del tutto togliere al viaggio del principe ogni significato politico e ridurlo ad un atto di pura cortesia. Codesto viaggio, secondo il **Times**, richiama sopra la Spagna l'attenzione di tutta l'Europa e la fa considerare come un paese la cui amicizia è ricercata dalla più grande potenza militare continentale. Ciò solo basta per togliere la Spagna dalla sua isolata posizione e trarla nel circolo europeo. Il giornale inglese qui, però, osserva che la Spagna non avrebbe da guadagnare se venisse ad uscire da quell'isolamento che è un effetto della sua giacitura geografica, e che per essa è una guarentigia di pace e di sicurezza.

Non è neppure, giusta il giudizio del **Times**, facile il valore in che l'alleanza spagnuola può essere utile alla Germania, finchè la Spagna regola la sua condotta conformemente ai suoi interessi. Ma le due nazioni hanno in comune un importante interesse. Entrambe sono confinanti colla Francia, entrambe hanno interesse che la Francia mantenga la pace, e l'irrequietezza francese ha dato ad entrambe argomenti per credere che la pace possa essere rotta. Alla Germania può essere una cosa di considerevole importanza, nel caso d'una guerra colla Francia, il fare assegnamento su una diversione dalla parte dei Pirenei. Per la Spagna sarebbe una garanzia di pace l'esser noto che la Germania non tollererebbe che nessuno

---

34

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

Valdau strappò come un forsennato il cordone del campanello. I servi si precipitarono nella stanza; ma Friedberg, sebbene egli stesso ancora convalescente, alzò Maria facilmente come una penna e la trasportò nella stanza vicina.

Nel cuore di Valdau combattevano mille diversi affetti.

Giusto cielo! egli pensava nella sua mente, l'ho ritrovata, l'ho ritrovata... la figlia di colei che amai del primo, del più puro e sacro amore giovanile... posso compensare Maria di ciò che senza la mia volontà commisi contro suo padre. Ah! dove avevo gli occhi, gli orecchi? non era quello, lo sguardo, di Maria, la sua voce, identica a quella di... — Intanto gli fremeva una seconda voce nel petto, che gli diceva: non respingerà la nobile figlia la mano che diede la morte a suo padre? Una fiera lotta si agitava nel suo cuore - egli voleva correre nella stanza di Maria, quando Friedberg uscì da questa dicendo:

— Tranquillizzatevi per l'amor del cielo, signor barone; Maria si è già riavuta, lo spavento improvviso le ha fatto un effetto troppo vivo... tranquillizzatevi... presto, due polverine, ordinò al servo - una per la signora - e una pel signor barone.

Nell'eccitazione della scena violenta, l'ingresso di Ulmenstein ch'era rimasto come impietrito sulla soglia, alla vista che gli si offriva, rimase per lungo tempo inosservato. Egli vide Maria tra le braccia di Friedberg; vide come questi si chinava con tenerezza verso di lei, mentre la trasportava nell'altra stanza... Ciò che si crede irreparabilmente perduto, ci appare ad un tratto degno di maggior pregio. Un acuto dolore fece trasalire il cuore paterno di Ulmenstein.

— Povera Leonia! pensò con un sospiro... Vengo, a quanto mi sembra, in ora incomoda, disse Ulmenstein, quando gli riuscì di farsi scorgere dal barone Valdau.

— Mi vedete nel grado maggiore di eccitazione in che si possa trovare un uomo, profferì Valdau con respiro affannoso; non riesco davvero a persuadermi di questa meravigliosa scoperta... e a chi altri che a voi la devo! volgendosi con trasporto a Friedberg... per Dio, il debito della mia riconoscenza verso di voi aumenta in modo straordinario..... Ditemi soltanto in qual modo possa dimostrarvela..., altrimenti, rimango schiacciato!

Friedberg rifletteva. — Era quello il momento opportuno per comunicare al barone che la figlia di quella donna ch'egli amava dell'amore più puro, la figlia di quell'uomo a cui era unito col vincolo d'amicizia il più tenero... era la fidanzata abbandonata, sventurata di suo nipote? — per causa sua abbandonata e offesa, perchè così aveva voluto la sua dispotica volontà — perchè egli aveva formato un severo giudizio sopra una fanciulla da lui non mai veduta, straniera del tutto — perchè aveva pronunciato la dura sentenza senza permettere nemmeno la parola a Laubing, all'unico testimonio e difensore della povera abbandonata fanciulla? Non poteva soccombere quell'uomo sotto la profonda scossa che gli avrebbe prodotto quella inaspettata rivelazione? Non aveva egli, come medico, un dovere maggiore di preservare Valdau da una nuova eccitazione che lo avrebbe potuto uccidere?

— Non agitatevi, ottimo barone, rispose egli stringendo con effusione la mano che gli veniva offerta; ecco ciò che per ora vi prego di concedere a me, nell'interesse vostro e di tutti. Più tardi, quando sarete più tranquillo, verrò a farvi una preghiera, e farò calcolo allora sulla vostra concessione... Del resto, signor barone, io non avevo alcun presentimento dell'infelice avvenimento; noi due, Maria di Steubach ed io, lo siamo venuti a rilevare appena ora per questo caso particolare.

— Voi mi diceste, una volta, dottore, che nulla segue per caso, rispose il signor Valdau.

— No, certamente; è soltanto un'espressione mal posta. Anche in questa mirabile combinazione riconosco la mano di Dio... ma permettete ch'io mi rechi a vedere come stia la signora.

Friedberg entrò nel gabinetto, in cui Maria, circondata dalle donne di servizio del castello, giaceva sur un letto: ella era pallida come il marmo; il seno le balzava impetuoso; il sangue le batteva alle tempie con una celerità meravigliosa; un tremito convulso la scoteva il corpo; essa lottava con tutta l'energia per ricuperare la calma. Friedberg le fece ingoiare alcune goccie di calmante, sedette presso di lei e le prese la mano che pendeva inerte. La sua sola presenza parve infonderle pace.

— Dottore - prese ella a dire finalmente con affanno: non è vero... ch'io devo uscire da questa casa?... Io non posso viver più nemmeno una notte sotto un medesimo tetto con quest'uomo! Oh, questa famiglia! Lo zio mi uccide il padre... il nipote mi rapisce l'onore e la felicità!... Oh la mia povera figlia! la mia buona, innocente Stefania!...

Friedberg fissò lo sguardo ne' lineamenti sconvolti di Maria, e quello sguardo sembrò esercitare una magica influenza sopra di lei.

— Avete fiducia in me? chiese egli. Maria accennò vivamente di sì col capo.

— Ebbene, vi prego allora di raccontarmi esattamente tutto ciò che vi è noto sopra questo infelice avvenimento... non credo che ciò possa eccitarvi di più... al contrario vi riuscirà forse di veder le cose da un più alto punto di vista... Per quanto ho potuto rilevare da qual breve cenno, vostro padre morì riconciliato col barone Valdau, perdonandogli e raccomandando moglie e figlia alla sua protezione e al suo appoggio.

Un tenue rossore di gioia si sparse sul volto di Maria: le parole dell'amico provato, del nobil uomo che era apparso in modo veramente mirabile sulla sua via per offrirle salute, penetrarono con dolce tepore nel suo cuore tormentato. Nell'ondeggiare turbolento delle sue sensazioni, ell'era anche stata colta dall'infausto pensiero che adesso un'unione col nipote di Valdau fosse per essa impossibile, che la sua felicità e quella della diletta figlia fosse perduta per sempre; ed ella che amava Laubing, l'uomo buono e debole, rimase lietamente sorpresa quando Friedberg le mostrò essere di un'altra idea; e Friedberg era l'uomo in cui essa aveva la maggior fiducia. Maria narrò ciò che noi già conosciamo.

Sua madre le aveva celato con ogni cura in qual modo suo padre avesse trovato la morte. Senza dubbio la nobildonna non voleva che sua figlia nutrisse rancore contro un uomo, al quale tanto lei che l'ucciso erano debitori della loro gratitudine, e ch'era stato costretto a quell'infausto duello soltanto per difendere la propria vita o forse anche aveva pensato a difenderla, per serbarla e proteggere lei stessa.

Maria disse a Friedberg come sua madre avesse deposto il distintivo di nobiltà, e passando sopra quel periodo della sua vita che Friedberg già conosceva, narrò poi come il barone fosse entrato a discorrere del duello. E siccome egli non aveva nominato il luogo di guarnigione e per discrezione aveva mutato il casato dei suoi genitori, così naturalmente essa non poteva nemmeno da lontano supporre in quale intima relazione stesse questo avvenimento colla propria vita.

Soltanto da pochi minuti l'osservazione fatta dal principe Riboli che molti sogliono ricoprire con un falso incidente di caccia, l'esito infelice di un duello, le era caduta nell'animo come una scintilla che accende la polvere infocata e poco dopo le fu reso chiaro del tutto il terribile avvenimento.

Quand'ebbe finita la sua lunga istoria, ella guardò Friedberg, e quasi con fiducia figliale afferrò la mano di lui.

— Ed ora, giudicate voi, decidete; posso io restare un minuto di più in questa casa? posso offendere il dovere di figlia, per cagion mia e di mia figliuola?... posso offrire al nipote di Valdau la mia mano?

— L'eccitazione del momento vi rende

s'ingerisse nelle cose di Spagna. Ma, quantunque l'interesse delle due nazioni sia reale in questa sola contingenza, difficilmente può sembrare tale da indurre degli Stati a stringere un'alleanza offensiva e difensiva. Inclina perciò il **Times** a credere che il ravvicinamento fra le due potenze miri a far vedere alla Francia che la sua recente politica non è tale da ispirare fiducia ai suoi vicini, e che la Spagna è tratta quindi a cercare le sue amicizie a Berlino.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 12 novembre. — Non fui solo, nè m'ingannai dicendo che il voto del 29 ottobre non segnava che un trionfo momentaneo del gabinetto, e che si doveva più alla natura della questione portata alla Camera che alla fiducia vera che riscuotono gli uomini che governano. Quando il vessillo dai tre colori si dispiega agli occhi dell'immaginazione fra i rombi del cannone e lo squillo delle trombe guerriere, il francese non sa resistere; buona o cattiva, giusta od ingiusta la causa, si lascia trascinare... e... [illegible]!... Gli uni marciano, gli altri li accompagnano coi loro voti, e il paese tutto quanto si tiene pronto ad ogni sacrifizio per superare la lotta impegnata. Virtù, piena d'inciampi, grossa di querele internazionali e di rovine spesso, ma virtù non si può negare e maschia virtù!... Se non che, se ogni altro paese d'Europa ne fosse dotato in tale misura, e la esercitasse così ugualmente, senza il freno della ragione e della giustizia, non il secolo della civiltà e del progresso sarebbe il nostro, ma quello dell'antica barbarie. Sotto il nuovo pretesto di una politica coloniale, la Francia dispiega i suoi appetiti di battaglie e di conquiste in lontane contrade, fremendo d'impazienza nei lacci in cui la Lega della pace l'ha avvinta sul continente. E di leggieri si comprende non pure che chi è proposto al suo governo ne impieghi in alcun modo le irrequietezze e le forze in imprese che attirino altrove la sua attenzione ed allontanino i pericoli di nuovi sconvolgimenti interni. Isolata all'estero e minacciata dai partiti sovversivi, i quali, per legge antica, irrefragabile, fanno drizzare la testa a mostruose reazioni, la repubblica affaccia vecchie ragioni di protettorati e di necessità commerciali, che la spingono nella Tunisia, come a Madagascar, al Tonkino, come al Congo, lusingando con ciò l'amor proprio nazionale, e dirigendo ogni ardore guerresco fuori del campo della rivoluzione e della sospirata rivincita sul continente. È una condizione fatale per la Francia, inevitabile, che bisogna spiegarsi per meglio giudicare degli avvenimenti che si vanno svolgendo. Diceva dunque che il voto del 29 ottobre non era tutt'oro pel ministero.

Nella questione finanziaria il ministro Tirard non sorrà più la questione di fiducia. Egli difenderà il suo progetto, dirò meglio la sua fede, nell'ostinazione la diminuzione di 40 milioni sulla dotazione dell'ammortamento e la Commissione ne esporrà invece la necessità onde coprire il *deficit*. Il ministro cercherà di mantenere l'intera somma di cento milioni, la Commissione tenterà di ridurla a 60. La Camera deciderà; ma il portafoglio del Tirard non verrà per questo compromesso, dacchè la sua rigidezza ha saputo piegarsi alle esigenze dei suoi avversari. Che si vuole in sostanza? Equilibrare il bilancio, se è possibile, non diminuendo di molto le spese ed aumentando le imposte, ma accordando il pagamento dei debiti, sia pure un mezzo acconcio per provvedere alle strettezze del momento, ma questa è una moralità di esso sarà difficile di difenderla alla tribuna. E lo sarà tanto meno in quanto che la necessità di un nuovo prestito di 300 milioni è già annunziata pel gennaio 1884. E vi ha chi prevede che la cifra salirà al mezzo miliardo! Sorprendente sembra poi che sia il rapporto del relatore sig. Dusolier che per l'ottimismo non la cede nè alla *République Française*, nè al *Temps*.

In quel rapporto non si parla punto di *deficit*... ma solo di qualche diminuzione di redditi, a cagione soprattutto dei cattivi raccolti; ciò che è falso, essendo i raccolti di questi due ultimi anni superiori di gran lunga a quelli dei tre o quattro anni precedenti.

Quel ch'io voleva addimostrare però a questo riguardo è principalmente l'opposizione che incontra il ministro Tirard, e l'elasticità della quale è costretto di dar prova per non perdere il portafoglio.

Il sig. Waldeck-Rousseau alla sua volta dovette rinunziare al suo progetto relativo all'elettorato amministrativo di Parigi. Egli voleva dividere Parigi in quattro Sezioni che avrebbero nominato il Consiglio municipale a scrutinio di lista. L'Unione repubblicana, e l'Unione democratica per mezzo di delegati inviati al ministero hanno fatto intendere che non lo avrebbero seguito in quella via. Quei due gruppi, che rappresentano la maggioranza della Camera, hanno mostrato un'indipendenza che non può [illegible] colpire l'osservatore. Nell'esaminare la composizione di ciascheduna sezione fissata nella proposta [illegible] legge, chi vi trovò gli elementi del radicalismo soverchianti quelli del repubblicanismo moderato, chi vi trovò l'esclusione di ogni altro elemento di fuori della maggioranza che sostiene il ministero, chi accusò invece il ministero di aver voluto colpire di ostracismo i monarchici e i clericali. Ce n'è un po' per tutti, e non riesce agevole veramente di definire bene il carattere che potrebbero assumere i collegi elettorali costituiti sulle basi progettate. Certo vi sarebbero due, e forse tre sezioni in cui entrerebbero a farne parte i circondari della capitale i più popolari e radicali, mescolati ad una minoranza di quartieri, i più aristocratici, e si può dire i più anti-repubblicani, mentre un'altra sezione offrirebbe forse al repubblicanismo conservatore la superiorità assoluta su tutti gli altri partiti.

Checchè ne sia, il ministro dichiarò ieri alla tribuna che l'iniziativa non gli apparteneva, essendosi solamente contentato di domandare alla Commissione di mettere il progetto, che fu quello del defunto Herold prefetto della Senna, in armonia colle modificazioni che ha subito la capitale. *That is question!* È la difficoltà forse di trovare quest'armonia che ha deciso la maggioranza ad aggiornare la legge, tanto più che non potrebbe essere applicata pel prossimo rinnovamento del Consiglio municipale. E quanto alla parte che vi aveva presa il ministro nel patrocinarla, malgrado le sue dichiarazioni di ieri, l'Opposizione considera, non senza ragione, che l'aggiornamento della legge costituisce un secondo scacco pel gabinetto.

Ma si deve considerare però come la più pronunziata, e la più significativa delle sue disfatte quella che consiste nella debole maggioranza colla quale si respinse nella stessa seduta d'ieri il progetto dell'autonomia comunale, e della Mairie centrale di Parigi. Dico debole maggioranza, in quanto che poteva il ministero, a buon diritto, aspettarsi la quasi unanimità dei voti, al di fuori dell'estrema Sinistra, e di qualche membro della Sinistra radicale. Si ebbero invece soli 251 voti contrari alla legge, e 206 favorevoli. Può certamente avere influito sul voto l'eloquenza del sig. Floquet, che perorò la causa del Consiglio municipale con potentissimi argomenti, come vi ha anche un poco influito l'intervento inaspettato del signor Spuller, e del signor Andrieux (sorprendente il signor Andrieux!) i quali non isdegnarono di secondare alla tribuna il desiderio del Floquet che domandava, come ultima risorsa, il rinvio alla Commissione municipale dell'emendamento da lui introdotto nel progetto primitivo del sig. Lacroix, e del sig. Anatole de la Forge. Il rinvio, notate bene, rimetteva tutto in questione, e il ministro aveva dichiarato di opporvisi assolutamente. Si può pur pensare che la legge, contenendo in sè stessa il germe dell'assoluto discentramento amministrativo che si desidera, e trovandosi essa in armonia da un lato coi principii del governo repubblicano, e dall'altro colle aspirazioni di certi ottimisti che non ne sanno augurar male, non abbia incontrata all'ultim'ora la stessa resistenza in tutti i suoi oppositori. Ma il segreto della scarsezza relativa dei voti ottenuti dal governo mi sembra piuttosto che stia in questo, che la necessità della stabilità ministeriale non è un dogma nell'assemblea francese, e che mal si accoglie sempre dai più quel piglio di autoritarismo che è d'altronde costretto di assumere un governo qualsiasi, allorchè i diritti dello Stato sono esposti a gravi pericoli, come nel caso presente. Definì così il sig. Waldeck-Rousseau le pretese degli autori dell'emendamento. « Voi volete, disse, una repubblica parigina nella Repubblica francese. »

E non pare esagerata l'espressione, se si considera che il municipio di Parigi ha un bilancio di più 260 milioni, un'armata d'impiegati e di cointeressati di ogni specie, ed un'altra armata di *sergents de ville* destinati ai diversi servizi municipali.

Ora un *maire* che esce dalle viscere di questa immensa città di quasi due milioni e mezzo di cittadini, *maire*, nelle sue attribuzioni indipendente dal prefetto della Senna e dalle autorità governative, e che tiene sotto i suoi ordini gli altri 20 *maires* dei circondari parigini, non può non assumere l'aspetto di un tirannetto, i cui accoliti sarebbero precisamente coloro che dal 1874 in qua hanno dato prova, nella loro grande maggioranza, del radicalismo il più accentuato, e di una opposizione vivissima a tutti i gabinetti che esercitarono i poteri dello Stato.

In principio, l'accordare a Parigi il diritto comune, cioè quei diritti che appartengono ad ogni altro municipio di Francia, che ha il suo *maire* eletto, parrebbe giustizia, ma nella pratica i risultati sarebbero incompatibili colla stabilità delle istituzioni, dirò meglio colla quiete pubblica, e forse anche colle buone relazioni internazionali. Nè vale l'argomento di restringere al *minimum* le prerogative del *maire* della capitale. Il conflitto sarebbe perenne fra i due potentati, e il timore di ardite resistenze e di ribellioni possibili paralizzerebbe governo e governati, e comprometterebbe in ultimo la libertà di tutti.

Perchè dunque vi furono, oltre i 56 membri dell'estrema sinistra, 56 membri della sinistra radicale, e quel che è peggio 19 membri dell'Unione repubblicana, ed altri 25 repubblicani indipendenti, i quali votarono tutti pel Floquet, cioè pel rinvio dell'emendamento alla Commissione municipale?... Perchè con essi votarono pure 58 membri della destra?... E perchè infine si astennero dal voto più di 53 deputati, di cui solo 26 della destra?...

Lo ripeto. Non cadrà il ministero per l'opposizione che potrà incontrare nei suoi progetti di politica coloniale, ma niente lo preserva da una caduta nelle questioni di politica e di amministrazione interna.

Ei hanno inoltre un giuoco facile i suoi avversari quando si tratta di cogliere in fallo gli uomini stessi che governano. E l'arma è potente!...

Essi rammentavano ieri in seduta il programma di Belleville del 1869, accettato da Gambetta, e comune al Ferry, e a tutti i nemici dell'impero di Napoleone III. Sigismond Lacroix lo rinfacciò al presidente del Consiglio che in quell'epoca era uno dei campioni dell'autonomia municipale e della *mairie* centrale di Parigi!

Ma il Lacroix, il Floquet, il De la Forge manterrebbero essi il loro programma di oggi, se salissero domani sui banchi ministeriali?... Questo sarebbe da vedersi.

Intanto si ha ragione di essere scettici per le esperienze del passato, e si ha anche il diritto di non crederci affatto, quando si è veramente penetrati delle responsabilità terribili che si assumono dai governanti. Bisogna avere il coraggio e la lealtà di riconoscerle, e di confessarle quelle responsabilità, que' doveri imperiosi che troncano nettamente il filo dei compromessi tribunizi d'altra volta, i quali servono solo ad aprire le vie del potere agli ambiziosi.

Ma il mondo politico va così... e la razza dei *Rabagas* non si spegnerà forse mai per nostra mala sorte!...

Mi resta ora a dirvi come lo Spuller, una delle migliori autorità dell' Unione repubblicana, uno dei sostegni più vigorosi del gabinetto, si provò ieri a contribuire ad un voto sfavorevole... Eppure aveva egli dichiarato nel recente discorso ai suoi elettori che si opporrebbe alla *mairie* centrale di Parigi!... Apostasia singolare che un giornale del mattino tenta di spiegare. Prima il signor Paolo Bert poi lo Spuller erano in predicato pel portafoglio dell' istruzione pubblica. Senza star ora a ridire le cause complesse che impedirono, pare, l'accettazione definitiva dell'uno e dell'altro, il fatto sta che secondo quel giornale lo Spuller, irritato per la notizia che oggi sembra certa dell' appello fatto al signor Fallières dal ministro Ferry perchè occupi quel posto in sua vece, avrebbe cospirato contro i protetti del suo gruppo... contro il Ferry stesso, contro il governo!...

È egli possibile?... mi direte. Non garantisco nulla. Racconto, ed aspetto i fatti per convincermi del contrario.

Due avvenimenti importanti preoccupano pure lo spirito pubblico in questi giorni. Il banchetto del lord Maire di Londra, cui col Lesseps fu pure invitato il signor Waddington; e la visita del principe imperiale di Germania a Madrid.

I *toast* si somigliano tutti. Cortesia, cordialità, pompa di principii, vaghe promesse, e quando stringi, nulla!... Questa volta però pare che gl' inglesi aspettassero addirittura una rinuncia della Francia all'inaugurata politica coloniale, e che i francesi si promettessero invece la sanzione inglese alle loro imprese nell'estremo Oriente. Disinganno generale!

« Se è vero — dice il *Globe*, — come l'ha detto il signor Waddington, che il governo francese non segue una politica aggressiva, che non cerca nè più nè meno che i suoi diritti, le suscettibilità inglesi non sarebbero punto ferite. Tutti gli inglesi di buon senso riconoscono che la Francia ha perfettamente il diritto di ricercare il suo interesse; ma non ha essa oltrepassato la misura a Tunisi, a Madagascar, a Huè? Gl'inglesi non possono che difficilmente credere col signor Waddington che le imprese bellicose, nelle quali la Francia si è impegnata, non siano il risultato di uno spirito aggressivo... È nostro dovere di dire al sig. Waddington e alla grande nazione che rappresenta con tanto talento, che il pubblico inglese è tutt'altro che soddisfatto della reciprocità che usa la Francia nei tentativi di conciliazione... Fra le linee del discorso del signor Waddington noi non leggiamo che troppo bene che il governo francese è perfettamente soddisfatto del risultato della sua politica bellicosa, e non si propone punto di modificarla per deferenza verso l'Inghilterra o verso la Cina. » E su questo tono polemizzano più o meno acremente i giornali di oltre Manica.

Ecco poi come si esprimono i chauvins di Francia nel commentare il discorso del signor Waddington:

« È vero, dicono, che la politica della Francia non è una politica d'aggressione, e che l'antagonismo fra gli interessi francesi e inglesi, in Asia e nell'Oceania, è il risultato d'un semplice malinteso. Ma il signor Waddington avrebbe dovuto aggiungere, per evitare ogni malinteso, che le disposizioni pacifiche della Francia non implicano alcuna rinunzia ai diritti che le ha conferito la « superiorità della sua civilizzazione » nelle regioni in cui si trova in contatto con delle razze inferiori. Bisogna che gl'inglesi comprendano che la *Bibbia e i coloni* non rappresentano che una parte della civiltà occidentale, e che v'è posto per le nazioni che « cercano di assimilarsi gli indigeni, in luogo di sterminarli, come fanno il più spesso gli anglo-sassoni. »

Waddington è un ingenuo, secondo un polemista del *National*, se crede di risuscitare in un banchetto l'antica *entente cordiale*!... Critica l'allusione che ha fatto l'ambasciatore alla sua origine e alla sua educazione inglese, dovendo egli mostrarsi assolutamente francese, e le attacca violentemente sul « circostanze attenuanti che ha creduto di dovere invocare, come per iscusare l'azione della Francia. « La Gran Brettagna, soggiunge, prenderà delle misure per preservare i suoi interessi, come lo affermano i giornali dell'isola, se la Francia persiste nelle sue pretese. Non è una minaccia, vogliamo crederlo, ma questa franca affermazione dell'egoismo brittanico ci autorizza a rispondere al *Daily-Telegraph* e consorti, che la Francia proteggerà *ad ogni costo* i suoi interessi nell'Indo-Cina, lasciando agl'inglesi la cura di *preservare la pace*, come essi la intendono. »

Questo è il risultato pratico di tutte le gentilezze scambiate al banchetto della City fra il sig. Gladstone ed il sig. Waddington! Eppure l'illustre uomo di Stato inglese ha dichiarato di voler ritirare le truppe dall'Egitto e di rendere l'Egitto agli egiziani!... Sembra quasi che in Francia si sdegni di riconoscere tanta lealtà, che quasi produca dispetto, invece di calmare l'irritazione!... È vero però che controbilanciano l'annunzio del ministero inglese le difficoltà sempre maggiori di regolare, con soddisfazione della Francia, la questione del Canale di Suez. « Il commercio inglese, dice il *Times*, ha salvato il Canale da uno scacco rovinoso per farne un gran successo commerciale. Noi contiamo fra quelli che hanno garantito la concessione fatta al Lesseps, e recentemente siamo stati obbligati di accrescere in una grande proporzione il nostro interesse in questo affare. L'Inghilterra possiede il diritto al controllo effettivo del Canale attuale e del nuovo Canale... Il sig. di Lesseps ha preso talmente l'abitudine di trattare coi suoi tre direttori inglesi, che ha interamente dimenticato che essi rappresentano l'Inghilterra *azionista* e non l'Inghilterra padrona dell'India, l'Inghilterra rigeneratrice dell' Egitto, che possiede i *quattro quinti* del commercio, che fa vivere la Compagnia e che ha rango fra le grandi nazioni. »

In questi termini si trovano i litigi, o i malintesi, se così dobbiamo chiamarli anche noi, fra i due paesi, che divide lo stretto della Manica!...

Mi limito a constatare i fatti, e non fo commenti superflui, poichè stimo che il vostro giudizio è fatto, come il mio, e che non può modificarsi per le buone parole che si spendono *inter pocula*.

La Francia domanderà altri milioni fra poco, oltre i nove, o i cinque già ottenuti, o sul punto di ottenerli, per conquistare l'agognato Tonkino, e non indietreggerà nè per le minaccie della Cina, nè per quelle dell'Inghilterra. Di questo si può esser certi. Ed è tale nel governo la sicurezza del suo trionfo, che non solo pensa già ad organizzare la sua amministrazione nei paesi conquistati, ma implora perfino dal Santo Padre che i missionari italiani e spagnuoli ne siano scacciati; dacchè sembra che essi non favoriscano troppo gli interessi della Francia in quelle regioni che essa vuole civilizzare esclusivamente alla francese.

Può negarsi alla figlia primogenita della Chiesa un sì lieve servigio?... Come dubitarne? Non si prestò Sua Beatitudine ad infrancesare la Tunisia, come meglio potè, innalzando colà sul trono vescovile un prelato gallo? È una mano lava l'altra!... Alla sua volta il Papa otterrà dalla repubblica, sua alleata, che un delegato apostolico sia stabilito a Huè per sorvegliare l'opera della propaganda della fede nell'Indo-China. Mirabile concerto, grosso di future speranze per riordinare l'Europa secondo gli altissimi concetti dei due associati!... Altro che alleanze repubblicane e socialiste, signori repubblicani e socialisti d'Italia! Senno politico si vuole, alleanze di interessi reali, e devozione alle istituzioni che ci reggono e che possono solo preservarci dai pericoli che possono minacciare l'unità e l'indipendenza della patria!

E non si dice questo e tant'altro!...

L'altro avvenimento che attira l'attenzione, ve lo dissi, è il viaggio del principe imperiale di Germania a Madrid. La fibra nervosa della Francia è nuovamente eccitata. Il colonnello degli ulani tormenta ancora una volta l'immaginazione!... E i commenti di quella stampa che non ha freno, ma che pure interpreta il pensiero dei più prudenti che tacciono, tendono naturalmente a provare che i fischi furono giustificati, benchè sconvenienti... si sente la mano potente del gran cancelliere che, ad ora certa e meditata, fa scoppiare le bombe che atterrano e annientano! Si cerca da alcuni che professano e fingono un ottimismo di bronzo, di attenuare la causa della visita sovrana, attribuendola a semplice cortesia, e di diminuirne gli effetti rigettando, coi diari repubblicani spagnuoli, ogni idea di alleanza e di trattati possibili fra i due governi di Spagna e di Germania. Ma traspira il dubbio feroce, e il dispetto palpita sotto quelle polemiche altere e disdegnose. E si comprende!

Ma di chi la colpa?... Questo è il punto da esaminarsi da chi ha libera la coscienza!...

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 13 novembre. — L'ampio resoconto, che vi ho mandato ieri della conferenza tenuta dall'on. Domenico Pagliano nella sala dell'*Unione monarchica*, non mi consenti narrarvi dell' omicidio avvenuto iermattina stessa in piazza della Carità, nè dell'incendio destatosi l'altra sera nel negozio del sig. Antonio Amoroso, in sezione Vicaria. Riassumo oggi i due avvenimenti.

L'altra sera c'erano raccolti ad Afragola, paesello distante pochi chilometri da Napoli, nella bella tenuta di un tal Antonio Russo vari frequentatori del locale. Era domenica, e al *tocco* i bevitori alzarono, come al solito, soverchiamente il gomito.

Uno di essi, tal Vincenzo Mucerino, più brillo degli altri, posò sul tavolo tre sigari, sfidando quale dei suoi compagni fosse stato capace di dividerli in sei parti perfettamente uguali. Lo scherzo fu preso in mala parte da alcuni della brigata, aizzati specialmente da un tal Luigi Russo, venditore ambulante di *spassatiempi* come il Mucerino. Pare che ci fosse tra questi due una vecchia ruggine per causa di donne.

Il fatto è che dalle parole si passò ai fatti; vi furono vari *litri* di vetro che andarono per aria, ed uno di questi fu scaraventato sul polso al Mucerino mentre questi, spaventato dell'assalto datogli da tutti o quasi i componenti la brigata, se la dava a gambe.

La cosa parve finita. Iermattina il Mucerino veniva a Napoli, come al solito, e recava una cesta di funghi. Vuolsi che, verso Capodichino, si fosse incontrato nel suo antagonista della sera innanzi, e si fossero anche presi a parole, senza per altro che l'alterco avesse degenerato in vie di fatto.

Il Mucerino, giunto in piazza Carità, depose la sua cesta sul marciapiè da innanzi al mercato di Montoliveto e *dava la voce*. Gli si avvicinò, verso le 7, un altro dei suoi antagonisti della sera precedente, e cominciò ad apostrofarlo con parole sconce; tanto che un altro individuo, che si crede sia fratello del Mucerino, lasci al sopravvenuto: « Lascialo in pace; tu sei vecchio, e questi è un ragazzo. »

Dopo pochi momenti, due individui si si scagliano sul Mucerino, l'uno con un nodoso bastone, l'altro con un'arma da punta e da taglio, e gli assestano un colpo per ciascuno, lasciandolo freddo, senza aver neppure il tempo di gridare.

L'omicidio era stato così rapido, che quasi nessuno dei passanti se ne avvide; cosicchè i due assassini ebbero campo di svignarsela, senza che si pensasse neppure ad inseguirli.

Ed essi non sarebbero ancora arrestati, se l'ispettore cav. Amodio, in compagnia del pretore e di altri funzionari, essendo di ritorno da una visita sul luogo dell'incendio del negozio Amoroso, non fossero stati messi in sospetto da un uomo che fuggiva in via S. Antonio Abate, mentre alcune donne gridavano a squarciagola: « Arrestatelo! »

E l'hanno infatti raggiunto: era appunto quel tal vecchio che la sera precedente aveva istigato la brigata dei bevitori contro il Mucerino, e che l'indomani aveva armati contro di lui il proprio figlio e il nipote. Fu arrestato tra le grida di tutte quelle donne, tra le quali vi era l'infelice sorella del Mucerino, la quale, avvertita della morte del fratello, era accorsa in Napoli ad di un calesse, ed aveva per caso incontrato e riconosciuto l'autore principale del delitto.

Quanto all'incendio in sezione Vicaria, che poteva prendere grandissime proporzioni, esso avvenne così. Il figlio del signor Amoroso uscì di casa, dicendo al padre voler recarsi in chiesa per assistere ad una funzione religiosa della domenica. Il padre si accompagnò con lui. Dopo poco uscì di casa anche la signora Amoroso, e prima d'uscire accese la lampada innanzi ad un'immagine della Vergine.

Verso sera, gli abitanti de' piani superiori e de' fabbricati attigui notarono un puzzo insoffribile di bruciato, e una larga colonna di fumo uscente dalla casa dell'Amoroso. La parola incendio si propagò immediatamente nella via. Si corse in fretta a chiamare i pompieri, i quali accorsero rapidissimamente, guidati dal delegato di pubblica sicurezza sig. nor Ventura.

Intanto l'Amoroso con suo figlio, tornando a casa, si erano fermati in un caffè e, vedendo passare i pompieri, chiesero loro dove fosse l'incendio. Lascio immaginarvi come restassero quando seppero che era proprio la loro abitazione quella che bruciava.

Contemporaneamente intervennero il questore, il vice-sindaco della sezione Vicaria, delegati, carabinieri, guardie municipali e di pubblica sicurezza, una compagnia di soldati.

Si dette opera ad isolare sollecitamente l'incendio, e così le fiamme poterono essere in breve domate. Una grande quantità di balle di cotone, per la somma di circa settantamila lire, che l'Amoroso teneva in deposito, andarono completamente perdute.

Il Consiglio comunale si riunirà sabato.

Ferrovie

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca le seguenti informazioni:

L'Amministrazione provinciale di Bologna ha sottomesso al ministero dei lavori pubblici, per l'approvazione, due contratti relativi alla ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore e sua diramazione Trebbo-Medicina-Massalombarda.

Col primo di detti contratti, la provincia di Bologna cede con appalto *à forfait* la costruzione della ferrovia al signor Luigi Tofani, sulla base delle perizie fatte dall'ingegnere A. Minarelli, autore del progetto della ferrovia, secondo le quali perizie, il costo della ferrovia è valutato di lire 7,372,780.

Col secondo contratto la provincia stessa dà in locazione l'esercizio della linea di che trattasi alla Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche, per la durata di un trentennio e mediante un corrispettivo di lire 3,272,780.

La lunghezza della ferrovia risulta come segue:

Bologna Budrio Portomaggiore	m. 49,268
Trebbo-Medicina Massalombarda	» 28,100
Totale	m. 77,368

Lungo la linea principale sono progettate sei stazioni e tre lungo la diramazione, denominate le prime: Bologna, Castenaso, Budrio, Mezzolara, Consandolo e Porto Maggiore; le seconde: Trebbo, Medicina, Massalombarda.

Oltre le premenzionate stazioni saranno stabilite sei fermate, cioè: Sant'Egidio, Cà dell'Orbo, Guarda de' Casoni e Traghetto sulla linea principale; Villa Fontana e Sesto Imolese sulla diramazione.

La ultimazione tanto della linea principale che della sua diramazione, è fissata a due anni dall'approvazione del piano di esecuzione.

— Ci scrivono da Ferrara che quella deputazione provinciale ha fatto vive raccomandazioni a S. E. il ministro dei lavori pubblici perchè sia sollecitata, ed in ogni modo non protratta oltre il corrente anno, l'apertura all'esercizio del tronco della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, compreso tra Ferrara ed Argenta.

In tale senso ha già fatto istanze nell'interesse del commercio locale il signor sindaco di Argenta (vedi numero del 24 ottobre p. p.).

ROMA

In Campidoglio. — La Giunta comunale ha tenuto, ieri, adunanza ordinaria: un'altra volta si riunirà oggi, straordinariamente, per deliberare sul consorzio per la ferrovia Roma-Viterbo.

---

ingiusta, rispose Friedberg con accento fermo e quasi duro. Non ricordate che vostro padre morì benedicendo Valdau, e riconoscendolo degno della sua amicizia!... Non dimenticate, ch'egli, morendo, raccomandò al suo appoggio vostra madre e voi, e Valdau avrebbe adempiuto onestamente l'incarico, ma quando venne lasciato libero dalla prigionia, vostra madre aveva abbandonato Milano, e anche da lontano restava sconosciuta, avendo rinunciato al suo titolo. Ponetevi, ottima amica, nelle condizioni del barone.

Dopo una breve pausa, Friedberg riprese:

— Un giovane che sacrifica in silenzio il proprio amore all'amicizia, e sopporta tacendo l'amara perdita; un uomo che, nel momento di rendere all'amico un grande sacrificio, in modo nobile e disinteressato, viene da questo stesso amico offeso, insultato mortalmente! Avrebbe vostro padre, avrebbe un altro uomo agito, in questo caso diversamente?

Friedberg continuò proseguendo a scusare con calore Valdau; se il barone avesse voluto salvarsi unicamente per proteggere l'onore posto in pericolo, di vostra madre... s'egli per raggiungere questo scopo soltanto avesse apprezzato più che mai la vita... se Valdau, adunque, dovette difendersi contro vostro padre, la cui pistola era diretta al suo cuore leale, dovete voi, figlia di vostra madre, condannarlo? Il barone non era da biasimarsi. Io non amo il duello, ma se vi ha un caso che debba scusarsi, gli è quello di cui il vostro povero padre cadde vittima. Il barone pensatelo, difendendo sè, difendeva anche vostra madre... il vostro rancore verso Valdau sarebbe ingiusto, inopportuno.

— Potete aver ragione, dottore, ma devo potermi assuefare dapprima al terribile pensiero... ora non posso vedere Valdau.

Friedberg rifletteva. Non doveva appigliarsi a una risoluzione precipitata.

Volete lasciare a me la cura di regolare la cosa? — chiese egli poi — non preferireste forse di recarvi a dimorare presso mia sorella?... Io ho preso in affitto una nuova abitazione, che posso adoperare io stesso mentre quell'antica mi rimane libera per tre mesi. In questa potreste dimorare con mia sorella fino a che il conte Laubing vi conduca in casa sua come moglie, locchè, se a Dio piacerà, avverrà presto; nè di ciò si può dubitare nello stato attuale delle cose.

— Signor dottore! ottimo amico! Voi siete l'angelo protettore della mia vita, inviatomi da Dio... Io seguo ciecamente i vostri consigli.

Dopo che Friedberg ebbe tranquillizzato Maria, fece ritorno da Valdau. Ivi aveva avuto luogo frattanto un'altra scena. Ulmenstein non era stato ricevuto da Valdau colla consueta cortesia. Egli attribuì ciò all' esaltazione in cui si trovava il malato. Il principe Riboll si sentiva, ad onta di tutta la sua baldanza, oppresso e imbarazzato di faccia ad Ulmenstein, al quale aveva fatto conchiudere un sì pessimo affare col cedergli la sua possessione.

Fu dunque lieto di cogliere l'occasione di ragguagliarlo, in poche parole, della strana scoperta fatta in quel punto. Lo Valdau stesso si mostrava appena dopo alcuni minuti uno straordinario effetto. Egli era caduto come affranto, e si teneva la mano al petto, dove allora sentiva un violento dolore, a cui non aveva posto mente nel momento della prima scossa morale.

Riboll e Ulmenstein lo guardavano con apprensione.

Nell'anima del barone si era frattanto destata una grande idea. Egli aveva ritrovato la figlia di quella donna che aveva amato di sì puro amore, colei che gli era stata affidata dal padre moribondo e da lui ucciso; l'aveva ritrovata dopo trentadue anni... Non era dunque suo sacro dovere, un dovere che armonizzava colla sua inclinazione, di far tutto ciò che poteva per renderle più felice la vita?... Che poteva egli fare di meno che lasciarle la propria facoltà e nominarla sua erede?

E questa decisione doveva esser tosto messa in opera, poichè dal do ore che egli sentiva al petto riconosceva che l'antica ferita s'era riaperta e che la previsione del suo medico, che una scossa poteva riuscirgli fatale, si era avverata... Ma un'altra riflessione s'incrociava con questa idea. Egli aveva l'obbligo morale di lasciare la sua facoltà al proprio nipote, il conte Laubing: non gli avea di certo fatto una formale promessa, ma avea sempre chiesto tali sacrifizi da lui, e l'avea sempre tenuto in tanta dipendenza, che una cosa tale pareva intendersi da sè stessa, tanto più ch'egli non aveva mai contraddetto a chi gli parlava di Laubing.

Doveva esser un colpo terribile per Laubing l'esser stato deluso per tutta la vita, dal suo parente più prossimo, dal suo tutore; e Valdau era un uomo d'onore, un gentiluomo di antica data, non poteva abbandonare la vita commettendo un atto d'ingiustizia che non avrebbe potuto giammai riparare.

Doveva lasciare la sua facoltà a' due divisa in parti uguali? — codesto era un pensiero ch'esigeva un lungo esame; e per far ciò, ei lo sentiva, non aveva il tempo sufficiente. La miglior cosa sarebbe stata che Laubing prendesse in moglie Maria, ma poteva egli forzare la gentildonna a prenderlo per marito!... e render forse con tal condizione il dono senza valore o inaccettabile.

A una resistenza del debole Laubing non ci pensava nemmeno; nè gli passava per la mente ch'egli volesse mantenersi fedele al suo primo amore, sebbene per caso strano, mentre non ci pensava più da molti anni, gli attraversava la mente in quel punto il pensiero di una Maria Müller.

Ma a un tratto gli balenò una nuova idea: il principe Riboll gli avea fatto cenno che il conte Laubing fosse un giocatore di borsa contrariamente alla espressa sua volontà. Giocatore di borsa senza bisogno!... Un uomo, a cui era assegnata una rendita moderata, ma del tutto sufficiente, uno che erediterebbe un giorno una facoltà principesca!... Giocatore di borsa contro la volontà di suo zio, del suo benefattore!... Se ciò si dimostrasse vero! se il principe Riboll avesse ragione! Non era egli allora un motivo sufficiente, una ragione più che valevole per diseredare lo sconsigliato, disobbediente nipote? Non era in tal caso cagione egli stesso della sua sorte? non l'avea meritata?

Il diritto non ha che un nemico: l'egoismo. Ma questo è un nemico accorto, simulatore, pericoloso, tanto più in quanto che fa torto senza volerlo.

Se Valdau non fosse stato in quel momento animato dall'ardente brama di render felice Maria, di renderla ricca quanto poteva, di compensarla di una vita fino allora priva di gioie e piena di patimenti... se ciò non fosse stato, egli avrebbe esaminato più a fondo, giudicato in modo più mite; ma l'intimo [illegible] non bene esplicato in sè stesso di trovare, a tutti i patti, un motivo che gli paresse buono per lasciare a Maria tutto il suo avere e preferenza che a Laubing, lo spingeva inconsultamente ad una ingiustizia, ed egli volle aver tosto certezza su quel particolare.

E per procurarsi tale certezza, egli interrogò ad arte Ulmenstein.

— Signor barone, prese a dire improvvisamente, volgendosi ad Ulmenstein, con voce così languida che questi lo guardò spaventato. Mio nipote ha fatto delle speculazioni di Borsa col vostro mezzo?... ha egli avuto fortuna?

Il banchiere rimase sorpreso. Che vuol dir ciò? pensò tra sè mutando di colore. Ulmenstein non aveva fatto la sua visita per venire a sentire soltanto le notizie di Valdau; egli sarebbe di certo venuto anche a questo passo, ma più tardi, volendo prima conoscere meglio le relazioni attuali tra Valdau e suo nipote. Le cartelle di quest'ultimo erano state vendute a tempo; il ribasso sopravvenuto improvvisamente, e che avea proseguito con grande rapidità, aveva non soltanto assorbito completamente il guadagno ottenuto, ma anche prodotto una notevole differenza a svantaggio di Laubing. Senza aspettare un ordine speciale del capo, il segretario aveva scritto fra le diverse lettere di pagamento solite a spedirsi in tali occasioni, anche una diretta a Laubing e l'avea portata colle altre da sottoscrivere ad Ulmenstein, il quale l'avea firmata senza leggerla altrimenti.

(Continua)

Canottieri. — La Società dei canottieri *Roma* fece anch'essa, tempo addietro, domanda al Municipio di prestare servizio di salvataggio in Roma, nell'occasione della piena del Tevere. Ma quella domanda non venne accolta, e la concessione di tale servizio gratuito fu affidata ai canottieri del Tevere. Ora quella Società si è offerta di provvedere al servizio di salvamento nel suburbio, ove non minore è il bisogno di pronti ed efficaci aiuti, e non meno utile l'opera di una Società di salvataggio.

A tale scopo i canottieri *Roma* pongono a disposizione delle autorità pubbliche quattro fra le migliori loro imbarcazioni completamente armate, e chiedono sia provveduto alla costruzione di un determinato numero di imbarcazioni insommergibili più adatte all'uso, cui sono destinate.

Tali imbarcazioni resterebbero sempre in proprietà del Municipio; sarebbero costrutte a sue spese, per cura della Società canottieri *Roma*, e da questa custodite in locale provveduto dallo stesso Municipio.

La Società canottieri *Roma* offre fin d'ora, per l'armamento di dette imbarcazioni, l'opera gratuita di cinquanta soci fra i più forti ed esperti.

Noi crediamo che l'autorità comunale farà buon viso alla generosa offerta di quei bravi canottieri.

Si capisce, poi, che, accolta tale domanda, ci pare sarebbe prudente stabilire delle norme che valgano a coordinare i servizi delle due Società tra loro e cogli altri mezzi di soccorso. E poichè fu fatto un regolamento per regolare il salvataggio in caso di inondazione, è chiaro che bisognerebbe modificare anche le disposizioni di quel regolamento.

Gli alloggi. — Qualche giornale ha cominciato già a discutere la questione degli alloggi per tutti coloro che il 9 gennaio si recheranno a Roma, in occasione del pellegrinaggio nazionale. A noi pare che la questione potrà trattarsi e risolversi meglio quando il Comitato provinciale romano sarà stato trasformato in Comitato centrale. Allora il municipio dovrà subito mettersi d'accordo con lui su tutte le modalità della patriottica dimostrazione e specialmente per gli alloggi. Giacchè per questo, più che per le altre cose, la responsabilità sarà tutta del municipio. Infatti, per quanto sappiamo, è a lui che si sono rivolti già, in gran numero, privati e sodalizi chiedendo alloggi. O il municipio direttamente, o il Comitato romano fatto centrale, o speciali Commissioni di cittadini seri e volenterosi dovranno in tempo occuparsi della questione, che è assai grave, e dalle quali dipenderà in parte grandissimo il buon ordine del pellegrinaggio.

Nuovo ospedale. — Domenica fu gettata la prima pietra dell'ospedale che il Pontefice fa costruire, a sue spese, in Carpineto.

La cerimonia fu compiuta dal conte Lodovico Pecci nipote del Pontefice. L'ospedale sarà affidato alle cure dei Fate bene fratelli e conterrà altresì un ospizio per i vecchi.

Tasse. — Si è pubblicato il secondo ruolo suppletivo 1883 della tassa sui domestici e sulle vetture private.

Caccia alla volpe. — Col giorno 15, la Società romana della caccia alla volpe, riprende le sue partite. Ecco i primi appuntamenti:

Appuntamento, giovedì 15, a Cento Celle fuor di porta Maggiore, chilometri 6, strada a destra.

Lunedì 19. Tre Fontane, fuori di porta S. Paolo, chilometri 5, strada a sinistra.

Giovedì 22, alle Cappannelle di Marino, fuori di porta S. Giovanni, chilometri 11, strada di Albano.

Le caccie avranno principio a mezzogiorno.

Imposte dirette. — La Commissione ha preso le seguenti decisioni. — Ricchezza mobile, seduta del 12:

Favorevole: Belloli Gioacchino — Bianciflori Antonio — Casalini Fratelli — Curtis Pozzo Luigi — Prezzolini Ladislao — Germani Maria — Marchesi Ercole — Milella Nicola — Magni Cesare — Pitocchi Arcangelo.

Favorevole in parte: Bovi Muzio — De Grega Giovanni — Lazzeri Romolo — Malacchi Filippo — Mancuti Anna — Maraviglia Tommaso — Reginozzi Clorindo — Quenzi Giuseppe — Vendidelo Antonio — Meucci Lorenzo — Staggi Giulio — Tosi Clementina.

Contrario: Braschi Alessandro — De Vecchis Antonio — Del Bufalo Elisabetta — Ferraresi Scipione — Guerrini Zaccaria — Lolli Pio — Quattrocchi Antonio — Viganò Fratelli.

Agro romano. — Il ministro di agricoltura industria e commercio ha chiamato a far parte della Commissione per la bonifica agraria dell'Agro romano, come rappresentanti del governo gli on. deputati Peruzzi, Garelli, Fabrizio Colonna e l'ingegnere Di Tucci.

La Commissione rimane quindi composta dei deputati Peruzzi, Garelli, Colonna Fabrizio, ing. Pacifico Di Tucci rappresentanti il governo; ing. Francesco Mauzi rappresentante il Consiglio provinciale, Pietro Salustri-Galli, rappresentante il Consiglio comunale. Poggi Augusto rappresentante il Comizio agrario.

Vaccinazioni. — Le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni che si praticano attualmente ogni giorno in Campidoglio e presso l'ufficio della Regione Aricciane, a cominciare dal 15 corrente, e fino a nuove disposizioni, saranno eseguite nei soli giorni di giovedì e domenica, dalle ore 11 ant. al mezzodì, ed esclusivamente nelle sale in Campidoglio.

I vescovi americani. — L'*Osservatore* annunzia che ieri mattina, nelle sale del Collegio Urbano di *Propaganda Fide*, ha avuto luogo la prima riunione degli arcivescovi degli Stati Uniti e dei loro rappresentanti circa gli affari di quelle chiese.

La vendetta di un padre. — Il carrettiere Di Lalli Pietro, d'anni 57, l'altra sera in via [illegible] vibrava una coltellata al sensale Fiorelli Morello, d'anni 30, producendogli una ferita al basso ventre giudicata sanabile in 8 giorni.

Dicesi, che il Fiorelli, con la promessa di sposarla, avesse sedotta una figlia del Di Lalli e poi abbandonata, e che il padre oltraggiato abbia voluto vendicare il proprio onore.

All'ospedale della Consolazione venne ricoverato certo Lombroni Francesco, d'anni 32, con due ferite alla testa prodotte da bastone, guaribili in 12 giorni.

Chi lo conciò in quel modo fu un tal Marini Domenico, d'anni 38, che venuto seco a litigio per futili motivi, adottò quel mezzo di persuasione. Il feritore è stato arrestato.

Programma dei pezzi da eseguirsi al Pincio dalle ore 3 1[2 alle 5 dal concerto dell'8° reggimento fanteria:

« Psiche di Marlbourugh, » marcia, Vitelli.
« Ditirambo » mazurka, Strauss.
« Raimond, » sinfonia, Tomas.
« Trifoglio, » valzer, fratelli Strauss.
« Faust, » pot-pourri, Gounod.
« Un pensiero a Napoli, » fantasia, Cacavaio.
« A Venezia di galoppo, » galopp, Ruggiero.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 12 novembre 1883.

Nati 32, compresi 2 nati morti.

Morti 22, dei quali 9 sotto i 7 anni.

Santini Pietro fu Giuseppe, d'anni 63 — Rirardi Annunziata in Coppari, 25 — Cortesi Pietro fu Luigi, 75 — Pecu Alfonso fu Giovanni, 83 — Sgai Luigi fu Antonio, 49 — Tei Maria fu Romualdo, 43 — Fava Augusto fu Giuseppe, 89 — Rossetti Carmine fu Vincenzo, 74 — Olivieri Antonio fu Domenico, 81 — De Silvestri Annibale fu Francesco, 86 — Maggiorani Virginia in Foschi, 49 — Gergiuli Erminia in Eustacchi, 43 — Franco Gaetano fu Antonio, 27.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera è stata molto applaudita al teatro Valle la replica della bella commedia di Bon, *Ludro e la sua gran giornata*. Questa sera avremo la seconda parte della trilogia, cioè *Il matrimonio di Ludro*, e domani a sera l'ultima parte, cioè la *Vecchiaia di Ludro*.

Venerdì avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Libero Pilotto, *Il tiranno di San Giusto*.

— Non essendo ancora perfettamente ristabilita in salute la signorina Donadio, la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* al teatro Costanzi è stata rinviata a sabato.

— Al Quirino è stata riprodotta con ottimo successo l'operetta del maestro Militotti, *Un sogno nella luna*.

— Questa sera, 14, esordiranno all'Anfiteatro Umberto i rinomati fratelli Gérard coi loro speciali ed originali esercizi. Il programma della serata è scelto e variato.

È arrivata a Roma la *Menagerie des colonies* dell'atrapada Miss Aissa domatrice indiana, e si è stabilita all'Esedra di Termini. Tutti i giorni si danno quattro rappresentazioni nelle quali prende parte l'audace domatore italiano Carlo Friverio, detto *Carlos l'atrevido domador d'ambos mundos*.

Le rappresentazioni si danno la prima alle ore 4; la seconda alle ore 5 1[2; la terza alle ore 7; e la quarta alle ore 8; col pasto alle belve e gli esercizi del domatore.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 13:

Sono giunti in Torino Luigi Illica e Ferdinando Fontana i fortunati autori del *Narbo naerle La-Tour*, rappresentati con tanto successo a Milano.

I due simpatici scrittori sono venuti fra noi per assistere alla rappresentazione della loro commedia, che andrà in scena al teatro Gerbino giovedì o venerdì prossimi.

— È atteso in Torino Giacinto Gallina, il quale viene a consegnare a Cesare Rossi una sua commedia intitolata: *In caccia di marito*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re e l'Ospedale Maria Vittoria. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Annunziamo con vivissima soddisfazione avere Sua Maestà il Re d'Italia, propensa sempre a favorire ogni opera di carità e di civile progresso, accolta con particolar favore la umanitaria iniziativa per fondare in Torino un ospedale speciale a sollievo delle donne e dei bambini.

« A questo scopo si è degnata di sottoscrivere lire 5000. Nel partecipare ai protettori della nuova Opera pia l'atto pietoso della Reale munificenza, il Comitato direttivo profondamente grato e riconoscente porge pubblicamente, a nome dei poveri beneficati, i più sentiti ringraziamenti. »

Reati a San Marino. — Dalla repubblica di San Marino scrivono all'*Italia* di Milano in data del 10:

« Da qualche giorno si succedono i reati quassù, con desolante frequenza.

« Anche ieri sera alle 9 1[2 circa, in seguito ad un diverbio che ebbe luogo nella Bottiglieria Dadi sul Pianello in città, avvenne fierissima rissa fra diversi individui, che terminò con tre colpi di coltello riportati da certo Delmo Francesi, scalpellino, uomo facinoroso e attaccabrighe.

« Si è costituito stamani il giovane Ferdinando Marcetti, che ritiensi il feritore.

« Le tre ferite riportate dal Francesi, una in un polso, l'altra al fianco e l'ultima alla coscia, sono gravi ma riputate non mortali. Egli ha moglie e figli. »

Sospensione. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Sappiamo che il prefetto della provincia di Firenze ha sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, fino a nuove disposizioni ministeriali, il prof. Alberto Escher insegnante di fisica nel R. Istituto della Santissima Annunziata. »

Lo sciopero dei macchinisti. — Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive in data del 13:

La Commissione per la cessazione dello sciopero marittimo ha ricevuto ieri, in risposta al telegramma da essa mandato al comm. Laganà, direttore generale della C. G. N. I. Florio-Rubattino, il telegramma seguente:

« Il Consiglio, deplorando la condotta dei macchinisti dopo l'ultima sua deliberazione, volendo fare atto di deferenza verso le rispettabili persone che tentarono la conciliazione, e per far cessare il danno che deriva al commercio e alla marina nazionale, deliberò di far esaminare da un'apposita Commissione di impiegati superiori della Società le domande individuali di riammissione del personale dimissionario, che perverranno entro otto giorni, dando facoltà di accettare coloro che saranno meritevoli di speciali considerazioni. »

Inondazioni. — Si telegrafa da Udine:

« A Lobiana le acque crescono. La città è ancora salva.

« Non così il resto della Carnia, ove tutte le valli sono allagate.

« Il sindaco [illegible] »

L'arcivescovo di Torino. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica* del 14:

« Nel pomeriggio di domani, giovedì, l'eminentissimo cardinale Alimonda prenderà privatamente possesso dell'archidiocesi di Torino per mezzo del reverendissimo Vicario capitolare, e domenica farà il suo ingresso solenne.

« Il Sindaco e la Giunta municipale di Torino andranno a ricevere l'eminentissimo principe alla stazione della strada ferrata. »

Il deputato D'Arco. — Nella *Gazzetta di Mantova*, che rende conto del comizio tenuto a quel teatro Andreani, leggiamo:

« Una lettera del deputato D'Arco, il quale dichiarava di non potere aderire all'idea del Comizio, venne accolta da un principio di fischi tosto sedati da uno scatto del presidente che invocò la libertà d'opinione. »

Neutralità della Savoia. — A quanto reca il *Bund*, i rappresentanti delle potenze estere presso la Confederazione non hanno ricevuto ancora dai loro rispettivi governi alcuna istruzione per intervenire presso il Consiglio federale nella quistione della neutralità della Savoia; finora non ebbero luogo delle trattative fra i governi interessati in questo affare. Pare anzi che nelle sfere officiali di Berlino e di Parigi vogliasi sciogliere tale questione in modo quieto; di più il Consiglio federale non ha ancora mandato veruna istruzione in proposito al proprio ambasciatore a Parigi.

Il dipartimento politico è sempre occupato allo studio degli atti onde preparare una risoluzione del Consiglio federale su tale affare.

Fallimento. — Da Basilea si annuncia che il 9 corrente, il tribunale civile ha dichiarato il fallimento della casa di commercio in ferri Leonhard Paravicini; i magazzini sono chiusi ed i due proprietari della Ditta Burkhardt e Paravicini, furono arrestati. Questi ultimi vennero poi rilasciati in libertà provvisoria sotto cauzione di una sicurtà di franchi 100,000. Questa notizia produsse una grandissima sensazione nel commercio svizzero.

Cenno necrologico. — I giornali di Venezia annunziano che l'altro ieri è morto in quella città il comm. Gustavo Tilling, capitano di vascello nello stato maggiore generale della regia marina, direttore d'artiglieria e torpedini del terzo dipartimento marittimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto, 1° novembre, che approva modificazioni nel regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1881 sulla Cassa pensioni civili e militari.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, notifica che l'interruzione già annunciata delle delle comunicazioni del Golfo Persico è tra Bushire e Yask.

I telegrammi per tutti gli uffici del Golfo Persico, meno Bushire, si istradano per la via di Bombay (India inglese), emgendosi la tassa relativa.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio dei ministri

Ieri l'on. Depretis presiedette il Consiglio dei ministri.

Il ministro della marina

Il nuovo ministro della marina sarà il contrammiraglio Del Santo.

Ieri egli fu al ministero della marina, e fra qualche giorno prenderà la direzione del dicastero.

Lo sciopero dei macchinisti

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Genova, 13 — La Commissione formatasi per appianare le divergenze fra la Società di Navigazione generale e i macchinisti, si è sciolta in seguito alla risposta della Società suddetta di non poter riammettere in servizio, senza condizioni, tutti gli scioperanti. Lo sciopero perdura.

Il comando della Squadra

Si conferma che l'on. Acton sostituirà il nuovo ministro della marina nel comando della squadra permanente.

L'*Esercito* annunzia che il contrammiraglio Acton ha scelto per suo capo di stato maggiore il capitano di vascello, cav. Frigerio, attualmente direttore generale del personale e servizi militari al ministero della marina.

Abolizione del corso forzoso

Sabato prossimo si adunerà, al ministero delle finanze, la Commissione permanente, istituita con l'art. 21 della legge 7 aprile 1881, sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

L'on. senatore Lampertico darà lettura della relazione, di cui l'ha incaricato, anche quest'anno, la Commissione.

La relazione sarà, certamente, importantissima, perchè concerne l'anno in cui la abolizione del corso forzoso fu effettivamente iniziata, coll'apertura degli sportelli al cambio, il 12 aprile scorso.

La relazione renderà conto delle operazioni di cambio dal 12 aprile al 30 giugno, e tratterà tutte le questioni che, con l'abolizione del corso forzoso e colla circolazione bancaria hanno attinenza.

La relazione sarà poi dall'on. ministro delle finanze presentata al Parlamento.

Procura generale di Milano

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia le seguenti disposizioni:

Cascia comm. Giuseppe, procuratore generale della Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo a sua domanda; Municchi comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, è tramutato a quella di Milano.

Istituti di previdenza

Il *Popolo Romano* annunzia che con recente decreto reale, su proposta dell'onorevole ministro Berti, sono stati confermati per [illegible] membri della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, gli onorevoli deputati Crispi, Guala e Ruggieri ed i signori Bosso cav. Mario e Ferraris cav. Maggiorino.

Sono stati, collo stesso decreto, nominati membri nuovi l'onorevole deputato Chiapusso e l'avv. Zelli Tiziano.

Strade comunali obbligatorie

Fu pubblicata la XIV relazione, presentata alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, sulle strade comunali obbligatorie.

Nella relazione si dà conto di quanto si è fatto durante l'anno 1882 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868.

La prima parte tratta delle somme stanziate e di quelle che furono spese dallo Stato per le strade comunali obbligatorie; nella seconda sono esposti i risultati ottenuti finora nell'esecuzione della legge e lo stato attuale della viabilità ordinaria del regno; la terza, finalmente, mostra in quale misura lo Stato abbia contribuito allo sviluppo della viabilità comunale nei diversi modi in cui la sua azione si può manifestare.

È aggiunta una quarta parte, nella quale si sono raccolti alcuni dati statistici relativi alle sentenze che in materia di prestazioni d'opera sono state emanate dai giudici conciliatori.

Il suicidio del generale Baulina

Leggiamo nell'*Euganeo*, in data di Padova 13:

Scriviamo sinceramente e profondamente costernati:

Questa mattina, alle sette precise, al secondo piano della casa dell'ingegnere Marco marchese Manfredini, in via Vignali, il cavaliere Giovanni Baulina, maggiore general. comandante la brigata *Regina* (9° e 10° fanteria) si tirava un colpo di rivoltella nell'orecchio destro e cessava di vivere dopo poche ore di tormentosa agonia.

I medici, chiamati sollecitamente al suo letto si dichiararono impotenti a contendere alla morte la vita preziosissima dell'illustre soldato.

La palla, penetrata per l'orecchio, pare siasi fermata nella cavità dell'occhio destro.

Il comm. Baulina lascia la moglie - una donna dell'aristocrazia bolognese - e due fanciulli, ancora in tenera età.

Aveva circa 54 anni ed era nato a Mondovì. Egli stesso - con la fiera compiacenza degli uomini che devono tutto alla loro virtù ed al loro ingegno - narrava a'suoi soldati che da semplice garzone in un caffè di Cuneo, aveva saputo toccare i sommi gradi dell'esercito. Difatti, arruolatosi giovanissimo nelle truppe piemontesi allo scoppiare della guerra del 1848 in qualità di tamburino, oggi egli attendeva come imminente e sicura la nomina a generale di divisione.

Nella sua fortunata e gloriosa carriera aveva dato prova luminosissima di valore e di capacità militare, tanto da meritarsi tutta la stima e tutta la fiducia del governo, che lo prescelse in molte circostanze per affidargli le più delicate ed importanti missioni.

Fece parte per lungo tempo dello stato maggiore.

Fu anche presidente dell'Istituto topografico di Firenze, dal quale, crediamo, passò al comando della brigata *Regina*. Fra due o tre mesi, come accennammo, il ministero della guerra le avrebbe preposto al comando d'una delle nuove divisioni, ordinate dal Parlamento e di prossima formazione.

Combattè da prode in tutte le guerre dell'indipendenza nazionale, conquistandosi le più ambite onorificenze e le più confortevoli attestazioni di lode da parte dei superiori. Dai subalterni era amato, rispettato, come la immagine vivente del dovere, della lealtà, del valore.

E si uccise. Perchè? Non per ragioni domestiche, perchè felicissima era la sua vita di famiglia; non per ragioni economiche, perchè era anche in questo la regola personificata.

Da tre mesi però aveva cangiato umore, e da ilare era divenuto melanconico; si lagnava di dolori al capo ed aveva frequenti sonnolenze. Un accesso di esaltamento, in seguito alla melanconia, sembra averlo trascinato alla catastrofe, sul proposito della quale non ha lasciato nessuna traccia.

Tutti i suoi commilitoni lo piangono, ed il luogotenente generale di Bestagno per il primo, che dal 1848 aveva fatto con lui tutte le campagne, che gli era amico intimissimo ed affezionato, e che rimase affranto all'annuncio di tanta perdita!

Questa morte è un lutto solenne per l'esercito, un dolore ineffabile per la vedova e i figli, cui noi vorremmo giungesse una viva e schietta parola di conforto e di compianto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Tamatave, 14 (via di Londra). — Una rivoluzione è scoppiata a Tananarive; il primo ministro venne assassinato e gli ambasciatori *hovas*, reduci dall'Europa, furono strangolati. I francesi si preparano a riprendere le ostilità.

L'*Agence Havas*, dopo avere smentito questo dispaccio dei giornali inglesi, lo conferma.

La *France* mantiene come esatta la notizia che il contr'ammiraglio Courbet era di parere che si dovesse aggiornare le operazioni sopra Son-Tay e Bac-Ninh verso la metà di marzo, ma in presenza delle urgenti istruzioni ch'egli ha ricevuto dal governo in risposta al suo telegramma, il gabinetto spera che le operazioni saranno continuate, e che le truppe francesi attaccheranno Son-Tay dal 20 al 25 novembre.

Londra, 14. — In un colloquio col corrispondente dello *Standard*, il signor Tseng trovò affatto incomprensibile la dichiarazione del sig. Ferry al corrispondente stesso, dichiarazione secondo la quale la China non avrebbe assolutamente che fare al Tonkino. « La China, egli aggiunse, desidera sempre la pace, ma una guerra scoppierà inevitabilmente se i francesi vengono a Bac-Ninh, e ciò a causa del contatto delle truppe francesi colle truppe chinesi, poichè, dopo di ciò, diverrebbe impossibile di garantire la sicurezza del commercio estero e la vita degli europei. I chinesi sono amichevolmente disposti verso l'Inghilterra; ma il giorno in cui fosse esacerbata degli avvenimenti, la plebaglia non farebbe alcuna distinzione fra gli stranieri di nazionalità inglese o francese. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Malta, 12. — Proveniente da Porto-Said è arrivato il piroscafo *Letimbro*, della Società Raggio.

Madrid, 13. — La *Correspondencia de España* smentisce che la colonia francese di Barcellona abbia progettato una dimostrazione ostile al principe imperiale di Germania.

Il *Globo* dice che il governo consiglierà al principe di sbarcare a Valenza e non a Barcellona, perchè il tragitto è più breve. Parecchi giornali consigliano i francesi residenti in Spagna a non fare dimostrazioni ostili al principe.

L'ambasciatore francese Des Michels è arrivato.

Orano, 13. — Vi fu una scossa di terremoto.

Durban, 13. — Si ha da Tamatava: « Le forze degli Hovas si trovano a sette miglia distanti da Tamatava onde impedire l'avanzarsi dei francesi, la cui intenzione è di attaccare Mayacandri, sulla strada che conduce alla capitale dell'isola. »

Berlino, 13. — Sono inesatte le notizie date dai giornali circa un prossimo aumento dell'artiglieria. Nei circoli ufficiali non si parla della presentazione di un simile progetto al Reichstag.

Il signor de Giers è stato ricevuto dal principe ereditario e sarà ricevuto pure dall'imperatore.

Cairo, 13. — Le comunicazioni coll'esercito del Sudan sono rotte. Suakim è minacciata. Si assicura che 800 soldati sieno stati uccisi a Tokar. La situazione nel Sudan è gravissima.

Folkestone, 13. — Il marchese Tseng è partito diretto a Parigi.

Teheran, 12. — Certo Khafeyel che pretende di fare miracoli, giunse a Merv, eccita i turcomanni contro i russi e riunisce i suoi partigiani.

Calcutta, 12. — Il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi pel Mediterraneo.

Montevideo, 13. — Proveniente da Genova, Barcellona, Valenza, Santacroce, Teneriffa e Rio-Janeiro arrivò stamane il vapore *Sempione* della Società Dufour e Bruzzo. Tutti bene.

Parigi, 13. — Il *Temps* ha da Vienna che il signor de Giers di ritorno dalla Svizzera passerà per Vienna.

Londra, 13. — Il *Times* dice che il corpo inglese che resterà in Egitto si comporrà di 3000 uomini di fanteria, 250 di artiglieria e 90 del genio.

Berlino, 13. — Il principe imperiale differì la sua partenza per Genova e Madrid a sabato mattina.

Belgrado, 13. — Il ministro di Serbia in Italia, signor Kujundgics, è partito per Roma.

Berlino, 13. — Il signor de Giers ebbe un lungo colloquio con il signor de Hatzfeld e desinò coll'imperatore. Egli partirà da Friedrichsruhe direttamente per Montreux, senza tornare a Berlino.

Bombay, 13. — Il piroscafo *China*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo, è giunto oggi.

Gibilterra, 13. — Il piroscafo *Indipendente*, proveniente da New-York, è giunto stamane e prosegue stasera per Marsiglia.

Londra, 13 (ore 9 20). — Una bomba carica fu trovata in via Lambeth; non si sa come spiegare la presenza di quella bomba in tal luogo.

Birmingham, 13. — Gli ufficiali della dogana sequestrarono tre casse contenenti macchine esplodenti avvolte in pelli di montone.

Londra, 13 (ore 12 pom). — La pretesa bomba trovata in via Lambeth non era altro che un peso appartenente ad un argano.

Madrid, 14. — Un telegramma da Berlino conferma il cambiamento introdotto nell'itinerario del principe imperiale.

S. A. partirà il 18 corrente da Genova e sbarcherà il 21 corrente a Valenza.

Belgrado, 14. — Gl'insorti, scacciati dal distretto di Zaitcar, si rifugiarono a Kujazevacz, ove sollevarono la popolazione, s'impadronirono di quattro cannoni e formarono un governo provvisorio sotto la direzione di Stanojevics. Inseguiti dalle truppe, furono battuti a Vratanitza, dopo un combattimento di due ore, e Kujazevacz si arrese.

Intanto un gruppo di contadini, profittando dell'assenza delle truppe da Alexinatz ed aiutati da alcuni abitanti della città, attaccarono la prigione, liberarono Stanko Petrovic, ex-deputato radicale, condannato per falso, e s'impadronirono del potere.

Il generale Jovanovics vi si reca a ristabilire l'ordine con truppe.

La tranquillità regna in tutti gli altri luoghi.

Genova, 14. — È arrivata la squadra germanica che condurrà in Spagna il principe imperiale.

Venezia, 14. — È arrivato l'arciduca Alberto. Ripartirà domani per Vicenza, ove si tratterrà qualche giorno.

Marsiglia, 14. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile è arrivato stamane il piroscafo *Iniziativa*, della Società Reg[illegible].

Alessandria d'Egitto, 14. — Nelle ultime 24 ore vi fu un solo decesso di cholera.

Genova, 14. — Il principe imperiale di Germania arriverà direttamente da Berlino domenica notte. Scenderà al palazzo reale.

[illegible]

Roma, 14 novembre.

Mercato attivo e leggermente migliorato da ieri sera.

La rendita si negoziò da 90 12 1[2 a 90 10 per contanti, e da 90 12 1[2 a 90 17 1[2 per fine, chiudendo 90 15 lettera, dopo sfiorato per piccole partite il 90 10.

Deboli e poco animati i Prestiti Pontifici Cattolico 91 [illegible].

Blount 89 15.

Rothschild 97 40.

Le Azioni Banca Generale ebbero seguitati scambi a 520 50 e 520 25, ed il Banco Roma venne quotato nominale a 590, contanti le Condotte a 483 per contanti.

Immobiliari 467 a 465.

Cambi meno deboli:

Francia a 3 mesi 99.

Londra a 3 mesi 25.

Genova, 14 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 —	—
» » per liquidaz.	90 12	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 93	—
» su Londra	25 19	—
Credito mobiliare	604 —	— f. m.
Banca Nazionale	2188 —	— f. m.
Meridionali	509 50	— f. m.

Milano, 14 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 05	—
» per liquidazione	90 17	—
Chèque su Parigi	99 90	—
Banca Generale	521 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 14 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 97	79 10
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 70	77 85
» » 5 %	107 02	107 10
Rendita Italiana 5 %	90 05	90 10
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 29
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 7[8	101 7[8
Obbligazioni lombarde	— —	291 25
Cambio sull'Italia	— —	8 8
Rendita turca	9 37	9 27
Banca di Parigi	500 —	797 —
Tunisine	— —	455 —
Egiziano 6 %	380 —	337 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	56 13[16	56 7[8
Banca di sc. di Parigi	— —	505 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	658 —
Credito fondiario	— —	1215 —
Lotti	— —	1225 —
Azioni Suez	2170 —	2171 —
Azioni Panama	— —	4 3 —
Argento fine	— —	151 —

Parigi (*Boulevard*), 13 novembre.

Rend. francese 3 0[0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0[0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	55 84
Rend. francese 3 0[0 perpetuo	77 62
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0[0	103 95
Egiziano 6 0[0	— —
Rendita turca	9 87
Ferrovie ottomane	42 1[2
Rendita italiana 5 0[0	[illegible] 05
Banca ottomana	[illegible] —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2150 —

Londra, 14 novembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 7[8
Rendita italiana 5 0[0	»	[illegible] 3[8
Rend. spagn. est. nuova	»	55 5[4
Rendita turca	»	9 5[16
Egiziano nuovo	»	66 5[8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 7[8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

13 Novembre 1888 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	755.5	3|4 cop.	—	8.0	2.0
Domodos.	754,4	1|2 cop.	—	9.8	0,2
Milano	754.6	1|2 cop.	—	9.0	3.0
Venezia	753.9	coperto	calmo	10.1	5.6
Torino	755,3	1|4 cop.	—	10.4	1.3
Parma	754,0	coperto	—	10,1	3.6
Modena	754,0	3|4 cop.	—	11.4	4,9
Genova	752.5	3|4 cop.	calmo	16.6	10.8
Pesaro	753.8	coperto	mosso	14.3	7,4
Porto - Maurizio	753.9	1|4 cop.	agitato	14.8	—
Firenze	753.7	temper.	—	13.8	12.0
Urbino	753.6	coperto	—	12.0	6.5
Ancona	753,7	coperto	calmo	15.0	12.5
Livorno	752,6	coperto	agitato	15,3	14.5
Perugia	754.8	nebbioso	—	9.9	5.0
Camerino	755,1	coperto	—	10.9	8,9
Portof.	753,6	coperto	agitato	11.3	11.8
Aquila	754.8	coperto	—	10.5	9,0
Roma	755.6	coperto	—	16,4	13,8
Foggia	755.1	1|2 cop.	—	15,3	10,1
Napoli	757,8	coperto	l. mosso	15,6	—
Potenza	758,0	3|4 cop.	—	10.9	5,1
Lecce	759.6	1|4 cop.	—	16.3	8,1
Cosenza	760.8	3|4 cop.	—	16,5	7,6
Cagliari	758.8	1|2 cop.	calmo	20,0	11,0
Palermo	763,0	1|2 cop.	mosso	20,1	13,5
Caltan.	761,9	coperto	—	15,7	7,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 60	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . »	1 70	2 2[illegible]	2 40	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *Il matrimonio di Ludro* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rossière (ore 8).

Quirino. — *Un sogno nella luna*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *Il ratto delle Sabine*, operetta (ore 7 e 9 1\|2)

Rossini. — *Muzio Scevola*, operetta (ore 8)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,00 a.	10,35 »	5,35 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35 »		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,35 p.	8,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,35 p.	8,—p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. f.	15 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	6,15 p.	5,25 p.	6 — a.
Firenze	6,40 p.	4,—p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,30 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,59 p.	8,45 p.	7,— a.
Frascati	9,50 a.	4,20 p.	6,50 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenza da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenza da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 10; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenza da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenza da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 100 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 88 — Via Alessandrina, n. [illegible]-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e loggie [illegible]. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo [illegible] resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 86. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONI MILITARI;
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Crociferi, n. 48.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cinì.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 129.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf. »	1 —